

# «Non è solo colpa del maltempo» Sott'accusa la cementificazione

**I geologi:** «In Italia oltre sei milioni di persone sono esposte al rischio alluvioni»

**CORRADO GARAI**

ROMA. In Italia sono oltre 6 milioni gli abitanti esposti alle alluvioni, mentre sono circa un milione quelli esposti a fenomeni franosi. È il dato che emerge dall'Annuario Ispra. «Il probabile aumento delle temperature potrebbe, inoltre, portare in Europa a inondazioni più frequenti ed intense. «Ma quello che sta accadendo non è solo per colpa dei cambiamenti climatici» - afferma Gian Vito Graziano, presidente del consiglio nazionale dei **geologi**.

Secondo Graziano i **geologi** hanno il dovere morale di non abbassare la guardia. «Non è solo colpa dei cambiamenti climatici - afferma - perché ad esempio l'urbanizzazione sfrenata, ha eroso dal 1985 ad oggi ben 160 km di litorale». Non solo: i dati Ispra indicano che ogni 5 mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli. Per non parlare degli incendi, il 72% dei quali risulta essere di natura dolosa, il 14% di natura colposa e il restante 14% di natura dubbia. «Da tempo i **geologi** - afferma ancora - chiedono l'istituzione di una commissione che possa affrontare tali problematiche così come fece la Commissione De Marchi».

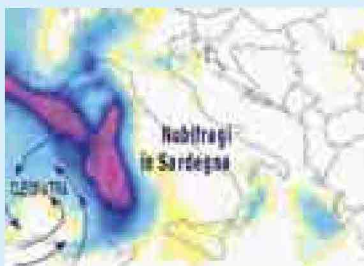
I **geologi** italiani chiedono con urgen-

za di pianificare con la natura e non contro la natura perché oramai ogni anno si assiste a bollettini meteo che assomigliano sempre di più a bollettini di guerra. Il nemico è il dissesto idrogeologico del territorio. Ma nonostante numerosi appelli e tante belle parole dopo ogni tragica alluvione, si può dire che da Sarno alla Sardegna, in quindici nel nostro Paese è cambiato poco o nulla. Per questo i **geologi** insistono continuamente sulla prevenzione. E approntano continuamente mappe del rischio che dovrebbero servire proprio a pianificare per prevenire eventi catastrofici.

Ma in Sicilia per esempio - come sottolineano molti rapporti, da quelli di Legambiente a quelli della Protezione Civile - quasi tutti i Comuni vanno male in manutenzione del suolo, messa in sicurezza e piani di emergenza: in provincia di Messina - dove negli ultimi anni si sono verificati ben due tragici eventi - si trovano infatti in pericolo comuni come San Filippo del Mela, Sinagra, Capizzi, Librizzi, Furnari, Sant'Alessio Siculo, Tripi, Pettineo, Santa Teresa di Riva, Fondachelli-Fantina, Furci Siculo, oltre allo stesso capoluogo. La provincia di Messina è quella messa peggio (insieme con Caltanissetta) con la percentuale più alta di Comuni in pericolo pa-

ri all'84%: 91 amministrazioni suddivise in 79 per frana, 1 per alluvione, e 11 per frana e alluvione. E comunque i dati dell'inventario franoso relativi alla Sicilia sono sottostimati rispetto alla reale situazione di dissesto. I comuni a rischio di frana in Sicilia sono 313 su 390, pari all'80%; di questi 226 hanno un livello di attenzione molto elevato (58%). Secondo Legambiente e Protezione civile nel 91% dei comuni siciliani sono presenti abitazioni in aree a rischio idrogeologico (con il 40% che ha interi quartieri in aree "rosse"), nel 58% fabbricati industriali, nel 37% strutture sensibili e nel 28% strutture ricettive turistiche. A fronte di tutto ciò soltanto il 16% dei comuni svolge opere di mitigazione del rischio idrogeologico.

Dal registro dell'Ispra emerge che in tutto i comuni a rischio in Italia sono 5.708 su 8.101 (70,5%), di cui 2.940 con pericolosità molto elevata 2.940 (36%). Dai numeri contenuti dall'archivio storico degli eventi calamitosi redatto dall'Istituto di ricerca e protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr, in 50 anni sono state 4.122 le vittime di eventi calamitosi (715 per le alluvioni e 3.407 per le frane). In Sicilia le alluvioni hanno causato 107 morti, 20 dispersi e 40 feriti, mentre per le frane si sono avuti 57 morti, 6 dispersi e 292 feriti.



## UN CICLONE NATO DA UNA BOLLA DI ARIA FREDDA

È nato da una bolla isolata di aria fredda, il ciclone che nella notte fra il 18 e il 19 novembre si è abbattuto sulla Sardegna. È arrivato all'improvviso, con un'intensità inaspettata, che ha sorpreso tutti e che nemmeno i modelli dei meteorologi erano riusciti a prevedere. Tutta l'attenzione era infatti concentrata su un secondo ciclone, dall'aspetto molto più potente. Ma, come gli stessi meteorologi riconoscono, fare previsioni su scala locale è davvero ancora molto difficile. Né sembra esserci un nesso tra la potenza di un ciclone e le precipitazioni che porterà. Soprattutto in autunno, le linee temporalesche portano piogge intense e quando si muovono lentamente le piogge si accumulano provocando alluvioni lampo.

**In Sicilia** quasi tutti i Comuni bocciati in manutenzione suolo, messa in sicurezza e piani di emergenza